

23
Sch

COSTITUZIONE

DELLA

VENERANDA CONFRATERNITA

DEL

SS. SACRAMENTO

DELLA CHIESA CATTEDRALE

DI VICENZA.



VENEZIA

1819

TIPOGRAFIA PAROLARI.

ARTICOLO PRELIMINARE.

Scorse oggimai un anno da che sotto la salvaguardia delle leggi politiche, e favorita dai governativi regolamenti, una società di Fedeli corrispondendo agl'inviti del suo sacro Pastore si è unita per riformare novellamente con regole pratiche la confraternita del SS. Sacramento della Cattredale, da più secoli sussistente.

Tutti quei scelti soggetti, i quali si misero all'opera, secondati dalla piena adesione delli signori Fabbri- cieri agirono con uno zelo degno della loro distinta pietà, e religione, e con un rapido successo, maggiore di ogni prevenzione, in pochi mesi si vide ristabilito come prima un corpo di rappresentanza capace di accrescere un nuovo decoro alle sacre funzioni della Chiesa, e di riparare in parte agli urgenti bisogni del divin culto.

Questa unione però formata in virtù di una unanimità di opere, e di sentimenti si troverebbe ben presto esposta al pericolo di ricadere nel primiero languore, se mancasse di ordine, e di discipline, essendo certissimo, come lo è, che ogni edificio senza solido fondamento ruina, così ogni qualunque società senza leggi in una confusione di disordini si discioglie.

Benchè la Confraternita sia di presente appoggiata sopra le istruzioni generali del Ministero del Culto, pure nell'esercizio di pratica essa abbisogna di più estese materiali cognizioni. Non deviando da queste, ma valendosi della libertà concessa al §. 23. il Canonico Arciprete in unione con gli attuali capi e rappresentanti, prendendo essenzialmente a trattare l'importanza di un tale argomento, desiderosi di stabilmente sistamarla, fanno conoscere a tutti i loro dilettissimi Fratelli in G. C. cosa sia la natura di quel corpo di cui fanno parte.

Prima che l'esperienza dimostrasse le prove di un felice risultato, la prudente moderazione degli agenti

limitandosi da principio alla condiscendenza dei pochi prevenuti, si studiò di formare un piano di Costituzione, il quale venendo inteso da tutti, e riconosciuto atto, e convenientissimo alla dignità della Chiesa matrice, e relativo al buon governo, ed alle discipline di un istituto, che deve perennemente agire e sussistere, fossero persuasi ad ascriversi per fratelli, convinti da un ragionevole motivo di religione, di dovere, e di chiesa, e non trattiene da una prevenzione di Fanatismo, o di effimera novità.

Oltre il piano regolare, essendovi in questa costituzione norme, precetti, doveri, discipline da commemorarsi sovente per una pratica osservanza; così per seguire con metodo facile nell'ordine necessario per una perfetta cognizione, viene ripartita in quattro primarj capi suddivisi in Articoli progressivi, e numerati. Il primo capo comprende la Confraternita, in generale. Il secondo, il governo, ed il modo di eleggerlo. Il terzo l'attività, l'esercizio, le discipline, e le funzioni. Il quarto la procedura, ed attribuzioni delle cariche, e degli Uffizj. Per render più semplice la divisione a quando a quando inclusivamente agli articoli vengono fatti conoscere alcuni precetti di massima, ed alcune moralità necessarie all'oggetto prefisso.

Questa costituzione non potrà sembrare troppo diffusa, o pedante, a chi si trovi per essa interessato, quando consideri che si ha voluto far conoscere nel suo vero punto di veduta l'intero piano di una società che unisce in un tutto regolare quelle varie parti, che in passato formavano il soggetto di diversi tempi, e di moltiplicati scritti.

CAPO I.

Della Confraternita in generale.

Sarebbe vana la fiducia di conseguire l'intento di sistemare definitivamente, ed inalterabilmente la confraternita senza preconcepire di essa una retta, e nitida idea. Questa società, che è un picciolo rinnovellamento dell'antico primiero Cristianesimo, deve in se ricopiare di quello le virtù, e gli esempi. Il celeste Istitutore epilogando tutta la legge nei due precetti di amore, e di dilezione, ne somministrava di essa l'idea essenziale, ed i motivi, dandone i mezzi ai soccorsi, ed alla pratica dei doveri.

ARTICOLO I.

Idea della Confraternita.

1. La Confraternita del SS. Sacramento, ella altro non è, che una scelta unione di persone divote volenterose, e timorate di Dio.

2. Una società animata da uno spirito di vera fede verso Gesù Cristo suo autore, per rendere a Dio in lui quell'amore e quel culto che gli appartiene, e solidamente fondata sopra il gran precetto della fraterna carità, che costituisce tutta la sostanza, ed il fondamento della morale del Vangelo.

3. Fra tutte le pie Confraternite, che nel corso de' tempi sotto i differenti titoli della Vergine, e dei Santi si svilupparono, e si stabilirono, questa del Sacramento fu, ed è sempre stata riconosciuta la più legittima, ed inconcussa per i beni che ella procura, e per il grande oggetto a cui ella mira.

4. Nella Chiesa Cattedrale sempre scarsa di provvedimenti, era già necessario, che questa società si ristabilisse più luminosa degli anni scorsi, essendosi per le

vicende dei tempi quasi estinti tutti i mezzi di risorsa per il mantenimento del culto del Sacramento.

5. Questa unione di fedeli non mai dimenticando i doveri verso la Chiesa loro madre, devono recarsi ad onore con le loro volontarie offerte, e con il loro personale servizio di provvedere ai bisogni ed al decoro esteriore della medesima.

ARTICOLO II.

Primi beni, e soccorsi che la Confraternità procura.

1. Non mai per separare i fratelli dal centro della Chiesa madre, la quale deve esser sempre il primo oggetto delle loro mire, dell'attività delle loro azioni, e soccorsi; dovendosi nell'Oratorio unire questa società ai santi esercizi, ed alla preghiera, per dar libero luogo alle funzioni della stessa come parrocchia, e come Cattedrale, tutte le pie pratiche, gli esercizi, le istruzioni, le salmodie, i Sacramenti, le processioni, le opere di carità a' vivi, ed a' defonti, che nel suo consorzio si praticano, tendono ad esercitare i Fratelli nei doveri della religione, nella santificazione del giorno festivo, e con un culto esteriore e sensibile disporre la mente, ed il cuore ad adorare Dio in ispirito e verità.

2. La Chiesa per animare i suoi figli alla fede, ed all'amore del SS. Sacramento accordò una indulgenza plenaria a tutti i Fratelli e consorelle nel giorno che si ascrivono, ed in punto di morte.

3. Tutte le azioni di religione che si fanno, oltre di essere un bene spirituale in se stesse, sono compensate da altrettanti tesori d'indulgenze plenarie, e parziali, che in ogni, e qualunque esercizio in oratorio, ed in Chiesa si possono continuamente lucrare. Ciò si può facilmente conoscere dal libro delle bolle Pontificie, e dal sommario della Confraternita.

ARTICOLO III.

Come sia composta questa società.

1. Questa società che forma un solo corpo secondo lo spirito, in vista però delle particolari convenienze di ciascuno, si distingue in tre Classi.

2. La prima è composta di Fratelli attuali, cioè di quelli, i quali vestiti dell' uniforme hanno un corpo di rappresentanza regolare, e di questi si parlerà a parte nel capo terzo.

3. La seconda di Fratelli aggregati, cioè di quelli, che solamente offrono l'annuo canone, e che possono iscriversi anche le donne, le quali sono egualmente partecipi degli stessi benefizj.

4. La terza di ascritti, e di ascritte nella, così detta Luminaria del Santissimo Sacramento.

ARTICOLO IV.

Con quali mezzi di sussistenza si mantenga.

1. I mezzi di sussistenza della Confraternita derivano solo dal contributo spontaneo, al quale tutti si assoggettano.

2. Questo, entro il mese di Agosto, da tutti dovrà pagarsi.

3. Alle prime due Classi sopraindicate dalla congregazione ordinaria dei Delegati venne per tutti stabilita la modica prestazione annuale, non minore di lir. 3 : 07 Italiane, sono Venete lir. 6. lasciando libero allo zelo, ed alla possibilità di tutti l'offrire meritoriamente maggior somma, come si fa da moltissimi, conoscendo che il canone fisso od è troppo tenue non proporzionato ai bisogni, od alla loro facoltà.

4. La terza Classe composta di ascritti ed ascritte nella Luminaria è quella, che settimanalmente contri-

buisce la somma non minore di 3. centesimi in mano dell'apposito riscuotitore.

5. Tra questo numero chi volesse dare di più, o la somma settimanale pagata corrispondesse all'annuo cannone liquido o maggiore, sarà considerato appartenere all'una, od all'altra delle due Classi de' Fratelli.

6. In base di questa indispensabile esazione dei contributi normali annui, e settimanali, ogni Confratello, o consorella, o scritto, od ascritta, che espressamente avessero rifiutato di pagare, oppure non per impotenza ma per mala volontà fossero difettivi di due anni nel caso di morte saranno privi dei funerali della Confraternita, e dei suffragi stabiliti.

ARTICOLO V.

Uso dei contributi normali ed arbitrarj.

1. I contributi normali, ed arbitrarj, annui e settimanali non che le offerte volontarie, alle quali si assoggettano i Confratelli, si amministrano dalla Confraternita, si ricevono dai Guardiani in tutte le feste principali all'Oratorio, od al banco del Sacramento in Chiesa, dando ai solventi una ricevuta a stampa.

2. Il denaro di queste rendite viene impiegato in tutto ciò che abbisogna per il culto necessario all'onore del SS. Sacramento, in cere, in sacri arredi, in ornamenti, ed in sacre funzioni.

3. Serve alla riparazione delle Fabbriche tanto della Cappella in Chiesa, che dell'Oratorio.

4. Per suffragi in esse, opere di carità, soccorsi ai poveri infermi.

5. Aumentandosi i mezzi di risorsa, si dispenseranno delle elemosine, si aumenteranno i suffragi stabiliti e si determineranno altri caritatevoli impieghi.

6. Le poche rendite in Livelli, e le Cassette del Sacramento in Chiesa vengono amministrate dai Fabbricieri in base delli governativi regolamenti da essi im-

piegate allo stesso fine, come lo approva il quadro annuo del Bilancio della Confraternita, ed il Capitolare concertato con la stessa.

ARTICOLO VI.

Avvertimenti alla pratica dei primi doveri generali.

1. Tutti quelli, i quali appartengono alla Confraternita, procureranno di vivere; come primo dei loro doveri, cristianamente nel santo amore, e timore di Dio, schivando la profanazione del santo suo nome.

2. Frequenteranno li SS. Sacramenti, e le opere di religione.

3. Si distingueranno nella pratica della scambievole fraterna dilezione.

4. Studieranno sopra tutto la religione che professano per ben osservarla, mentre l'adempimento de' divini precetti; con la cognizione perfetta della sua morale, dei suoi dogmi, delle sue pratiche diede in tutti i tempi degli uomini giusti, anzi degli eroi alla Chiesa, allo stato, alla società, e la ignoranza sempre formò dei viziosi, e degli empj.

5. Si emuleranno scambievolmente con la virtù praticata, e con il buon esempio, dimostrandosi irreprensibili nei loro costumi.

6. Frequenteranno la Chiesa, e gli esercizi dell'Oratorio, mantenendo in questo il buon ordine, e la pace della Società.

7. Sieno poveri o ricchi, semplici Fratelli, od eletti alle cariche, si faranno solo onore di essere ascritti tutti eguali nella scuola di G.C., e nello esercizio delle loro sante azioni si chiameranno solo col dolce nome di Fratelli.

8. Nelle loro azioni tanto private, che pubbliche, non si vergogneranno di professare la loro fede, ma con le opere ne dimostreranno la loro persuasione e la sua santità.

9. Procureranno di persuadere degli altri, in particolare i giovanetti, alle opere di pietà e di religione, segnando ad essi i primi passi alla virtù.

10. Se per il loro istituto professano un culto di fede a G. C. nel Sacramento, ch'è il mistero in compendio della Redenzione, dovranno anche onorare la santa Vergine, la quale ne è la mediatrice della grazia, con una divozione distinta.

11. Tutti i Fratelli o Consorelle procureranno di eccitare le persone, con le quali hanno relazione ad ascrivarsi.

12. Volendo farsi nuovi Fratelli, o Consorelle, ascritti, od ascritte, daranno il loro nome alli Parrochi curati della Cattedrale, od a qualunque altro conosciuto agente della Confraternita.

13. I Fratelli aggregati potranno, quando vogliono, intervenire all'oratorio con tutti gli altri, e farsi attuali.

14. In vista di quei doveri, che a ciascuno impone la religione, e per farsi un cumulo di meriti nella comunione dell'orazioni, delle opere pie, e delle indulgenze copiose concesse alla Confraternita, sarebbe desiderabile, che tutti i Parrocchiani appartenessero a qualcheduna delle Classi assegnate secondo le loro sociali ed economiche circostanze.

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO
DELLA CHIESA CATTEDRALE DI VICENZA

Vicenza pmo. Maggio 1833.

Il Rev. Mont. Serafini f. 2^{do} è stato legittimamente
accettato per "Confratello" del Ss. Sacramento
e l'un nesso a parte di tutte le grazie privilegj, ed
indulgenze della Confraternita. In fede &c.

Il Can. Arcip. Presid. della Confraternita
(Calvarico di Caldegno.

Il Priore della medesima

(Giacomo Tondelli

Il Cancelliere della stessa

(Sio Bello: perini





CAPO II.

Del governo della Confraternita, e modo di eleggerlo.

La base primaria di una sistemazione valevole ad accendere le fiamme di una carità, che è il fine principale della legge, la forma della virtù, e la armonia della Confraternita, consiste senza dubbio nell'ordine, nell'assegnazione, e nell'esercizio dei poteri. La Confraternita che si attiene a questo certo principio, deve ad esso solo mirare.

Una sistemazione di governo, che in origine fosse viziosa potrebbe col volgere degli anni favorire degli abusi pregiudizievoli, e distruggere l'armonia di quella santa unione, la quale si fissò di seguire ogni individuo nell'ascriversi.

Per ben intendere con regolarità il governo della confraternita, viene proposto così nei seguenti articoli.

ARTICOLO I.

Elezione del Protettore, e del Presidente.

1. In veduta di quei bisogni, che potessero emergere alla Confraternita per avere un appoggio ad una autorità superiore, l'Ill. e Rev. Monsignore Vescovo di Vicenza pro tempore verrà sempre eletto per protettore della Confraternita.

2. Il Rev. Monsignore Canonico Arciprete è, e sarà il Presidente perpetuo della stessa.

ARTICOLO II.

Numero di tutti gli Ufficiali della Confraternita, e loro durata nell'attività.

1. Per il buongoverno della Confraternita vi saranno:
I. Due Priori, cioè primo priore, e priore, di-

stinguendosi il primo della nomina nella elezione, i quali ne sono i Capi, e dureranno un anno.

II. Dodici Delegati, che ne sono i rappresentanti, e per terzo saranno ogni anno rinnovati, sortendo i quattro più anziani.

III. Due Guardiani, che ne sono gli amministratori, figurando il primo nominato come esattore. Uno di essi ogni anno sarà rinnovato, o potrà il secondo entrare nel posto del primo. Trovandosi difficoltà di sostituzione per il loro impiego, potranno ancora essere confermati.

IV. Un Cancelliere come Segretario.

V. Un Cassiere, il quale tiene il deposito delle rendite.

VI. Un Computista, che viene autorizzato a fare li conti dell'amministrazione. Questi tre ultimi potranno essere confermati ogni anno, ed anche secondo le circostanze non appartenere al numero dei Fratelli attuali.

2. Per la regolarità necessaria delle sacre funzioni di Chiesa, e di Oratorio, e per altre opere pie della Congregazione vi saranno:

I. Un Sacerdote Cappellano.

II. Un Reggente.

III. Un pro-Reggente.

IV. Un Maestro de' Novizi e Ceremoniere.

V. Quattro Sagrestani.

VI. Quattro Cantori.

VII. Due infermieri.

VIII. Due assistenti.

IX. Un Nunzio, o bidello.

Questi tutti saranno ogni anno rinnovati, a riserva del Cappellano, che per riguardo a lui sarà libero il modo, ed il tempo di procedere alla congregazione ordinaria, delli quattro sagrestani, che sortiranno i due anziani, entrando gli altri due in loro posto, e due soli se ne rinnoveranno ogni anno; lo stesso dicasi dei Cantori. Gli infermieri saranno ogni anno rinnovati, o

confermati, e potranno esser scelti fra le due Classi dei Fratelli. Gli assistenti appartenendo al numero dei coronauti saranno di tre in tre mesi alternativamente sostituiti. Il nunzio sarà ogni tre anni confermato.

3. Nella nomina, e nella elezione di tutti, i sopradetti Ufficiali, le due congregazioni ordinaria, e Generale procederanno liberamente nella scelta dei soggetti, sciogliendoli tanto dal numero dei Delegati, come da quello di tutti i fratelli attuali.

4. Oltre al numero assegnato alle sopra accennate cariche, ed uffici, si potrà al bisogno di alcune destinare dalla Congregazione Ordinaria degli aggiunti.

5. Nel riflesso, parlando generalmente di tutte, che quello, il quale copre una qualche carica fosse idoneo a sostenerla, e per le qualità che si ricercano, e per il buon servizio che prestasse, si potrà confermarlo, quando però egli vi acconsenta.

ARTICOLO III.

Quantità di distinzione, che dovranno avvertire quelli, che eleggono, ed avere quelli, i quali vengono eletti alle cariche, ed agli uffici.

1. L'affare, che sopra gli altri interessa è la scelta dei soggetti alle cariche ed agli Uffici della Confraternita, mentre l'esempio dei primi segna il cammino a tutti gli altri.

Oltre le qualità conosciute all' Articolo 6. del Capo primo, in nessuno dovrà mai prevalere spirito di partito, di ostentazione, di puntiglio, ma si dovrà dare il soggetto all'impiego, che può essere idoneo a sostenerlo, e non mai a chi non ne avesse il merito, o l'abilità.

3. Le prime cariche, se mai portano onore, sono ancora gratuite servitù, che impongono delle obbligazioni, e dei pesi.

4. Quelli, che vengono eletti alle cariche ed agli Uf-

fici della Confraternita si faranno un dovere di servire ad essa col solo fine di cooperare al maggior onore di Dio, ed al bene comune di tutti.

5. Ai primi impieghi, senza riguardo di condizione si proporranno quelli, che saranno trà il numero dei migliori, anzi gli ultimi, che si distingueranno per la prudenza di ben reggere per il buon esempio, e per la buona opinione.

6. Agli altri Uffici saranno proposti, i più zelanti, e tranquilli, ed a tutte generalmente i più assidui alle pratiche della confraternita, e dell' Oratorio.

7. Perchè tutti sieno all'impegno di una virtuosa emulazione, quelli, che sono nominati all'esercizio assegnato, adempiranno esattamente agli articoli relativi del Capo quarto.

8. Il non essere ammesso, ed il cessare dalla carica, o dopo una prima passare ad un'altra, o restare fuori non sarà degradare, nè mai cosa spiacevole per chi conosce lo spirito della Confraternita, ma dar con piacere luogo ad altri, che possono averne il merito, e sostenerne il peso, considerandosi nell'unione tutti i fratelli eguali, e non potendosi tutti occupare nell'assegnato esercizio di pochi.

9. Dipendendo il buon esito delle cose dall'attività del proprio impiego, così chi non trovasi in questa disposizione non ne assumerà il carico.

10. Solo i fratelli attuali proporranno i soggetti alle cariche ed agli Uffici; e solo quelli di un tal numero potranno esser gli eletti all'esercizio, alla balottazione indistintamente tutti generalmente i fratelli ne avranno parte.

ARTICOLO IV.

Come sieno rappresentate le due congregazioni ordinaria, e generale, e loro attributi.

1. Il regolare governo rappresentativo, ed amministrativo della confraternita si chiama congregazione ordinaria.

2. Questa è composta dal Rev. Monsignor Canonico Arciprete, dalli due Priori, dalli dodici Delegati, e dalli due Guardiani, i quali tutti hanno il voto consultivo, e deliberativo.

3. Il Cancelliere vi assiste sempre.

4. Il Computista, ed il Cassiere, non che altri Ufficiali o fratelli vi intervengono secondo il bisogno, o invitati.

In questa Congregazione.

I. Si stabiliranno le spese da farsi di metodo ordinario, e straordinario di necessità, limitandone la somma.

II. Si provvederà ai bisogni di Chiesa, e di Oratorio.

III. Si consulerà sopra i mezzi delle rendite, e come dovranno farsi le sacre funzioni, in particolare delle 40. ore, e dei Venerdì di Quaresima, prendendo norma da quanto venne stabilito in addietro, esteso in apposite Tabelle.

IV. Si accetteranno i nuovi fratelli attuali.

V. Si escluderanno quelli che per disordine fossero incorreggibili, o che non avessero le qualità volute per la pace, e per l'onore di tutto il corpo, premessa sempre in tal caso una matura riflessione non disgiunta dalla carità.

VI. Si tratterà di tutto ciò che contribuirà al bene della confraternita.

5. La Congregazione generale è composta di tutti i fratelli attuali, ed aggregati, fuori dei Coronanti, che non vi intervengono, ed alla banca vi assiste tutta la Congregazione ordinaria.

In essa congregazione generale.

I. Si renderà conto dell'attivo, e passivo di tutto l'anno.

II. Si potranno aggiungere altri soggetti alli proposti dell'ordinaria per le cariche, e si confermeranno col voto di tutti.

III. Si faranno dei rimarchi, che fossero necessarij sopra i beni od i mali della confraternita, correggendone gli abusi.

IV. Si accetteranno le istanze di tutti.

V. Si annunzieranno i nuovi fratelli.

VI. Occorrendo farsi spese di straordinaria importanza si assogetteranno al voto generale di tutti.

6. In ognuna di queste due Congregazioni vi assiste sempre il delegato politico speciale.

7. Non si comincerà mai ad agire in esse senza prima invocare Iddio con le preci prescritte, e si finirà con l'orazione di pratica.

ARTICOLO V.

Come si debba regolare la nomina delle cariche del governo, e degli Uffici.

Per togliere ogni qualunque confusione, e valersi di un temperamento lodevole, che con una misura proporzionata di potere bilanci i diritti dovuti alle due Congregazioni, rinnovando ogni ombra di soggezione, si procederà in questo modo:

1. Le cariche dei Priori, Delegati, Guardiani, Cancelliere, Cassiere, e Computista, dietro la scelta fatta dei soggetti dalla Congregazione ordinaria saranno proposte alla conferma della Congregazione generale.

2. Così nel caso di ogni nuova apertura si praticherà per il Nunzio.

3. La elezione del Reggente, proreggente, maestro de novizi, Sagrestani, Cantori, Infermieri, ed Assistenti, sarà devoluta solo alla Congregazione ordinaria.

4. In qualunque caso venisse a cessare dall'attualità della Carica, o dell'Ufficio un Soggetto, un' altro ne sarà sostituito dalla Congregazione ordinaria.

5. Alla stessa spetterà la elezione di qualunque altro Ufficiale che potesse essere necessario ai bisogni di Chiesa, o di Oratorio, e che non fosse tra li quì assegnati contemplato.

ARTICOLO VI.

Come si dovrà procedere dalla Congregazione ordinaria per la scelta dei Soggetti alle Cariche, e come dalla Generale e del Nunzio.

1. In antecedenza alla Congregazione generale si radunerà nella Sacrestia dell'Oratorio con il metodo di pratica la Congregazione ordinaria.

2. Per esser legale dovranno esservi i due terzi degli invitati.

3. A nessuno dei componenti la Sessione, sarà permesso, sortiti che siano da essa manifestare quei Soggetti, i quali fossero stati proposti, e non legittimati dallo scrutinio, per non dare occasione di dispiacere a chicchessia nella preferenza ditaluno ad un tal' altro, fomentando dicerie di mal'intese interpretazioni.

4. Si faranno noti prima i quattro delegati anziani, che devono sortire, continuando però ad avere il loro esercizio insieme con le altre cariche, finchè confirmati sieno dalla Congregazione generale i nuovi eletti, ed ammessi al governo.

5. I Priori, premesso un maturo esame, cominciando dai quattro nuovi Delegati, poi dei Priori, indi dai Guardiani, e dagli altri proporanno con ordine uno, o due Soggetti per ciascuna carica; i quali saranno notati dal Cancelliere.

6. Tutti, gradatamente con metodo, i componenti la Congregazione avranno piena libertà senza riguardo di aggiungere quei Soggetti, che credessero più idonei dei proposti dai Priori, ed anche potranno darli notati

in scheda nel bossolo, od in mano del Cancelliere, venendo dietro i primi proposti notati dallo stesso.

7. Notati tutti partitamente per scrutinio segreto, cominciando dai primi proposti, quelli, i quali otteneranno il maggior numero dei suffragi verranno presentati alla conferma della Congregazione generale.

8. In questa Congregazione generale letti si dal Cancelliere i nomi dei Soggetti proposti, per essere confermati, e fatto cenno di ciò, che si dovrà avvertire da chi volesse aggiungerne di nuovi, sarà libero a tutti i fratelli attuali portarsi al posto del Cancelliere ed ivi scrivere, o proporre con ordine altri Soggetti in luogo dei primi, che credessero più idonei.

9. Si voteranno prima i proposti dalla Congregazione ordinaria con la maggioranza dei voti, e quelli che fossero stati aggiunti dalla generale con li due terzi.

10. Quelli, che avranno ottenuto un maggior numero di suffragi resteranno gli eletti.

11. Il nuovo governo avrà la sua attività col primo giorno dell'anno seguente, nel quale venendo, prima dell'Ufficiatura, dal Cereimoniere messe al loro posto le nuove cariche ed uffici della Confraternita si canterà l'Inno ambrosiano con l'assistenza del Rev. Mons. Canonico Arciprete.

12. Per il Nunzio, ossia Bidello della Confraternita, nel caso di ogni nuova apertura, fra i concorrenti, due ne saranno scelti dalla Congregazione ordinaria, e proposti alla elezione della generale, che si procederà come si è detto per le Cariche.

13. Nelle indisposizioni di età, o di salute di un Nunzio attuale, sarà sostituito provvisoriamente un supplente dalla Congregazione ordinaria, con tutte le obbligazioni dell'attuale; non essendovi reclami di morale condotta, o di cattivo servizio in rilevanti mancanze alli suoi doveri, venendo proposto alla Congregazione generale meriterà giustamente fra i concorrenti di essere preferito, e confermato nell'attualità del servizio.

14. Il nuovo Nunzio sarà ogni tre anni confermato di nuovo dalla Congregazione Generale.

15. Le obbligazioni da eseguirsi dallo stesso sotto pena di caducità mancando sono segnate all'articolo 15 del Capo IV.

16. Seguita la conferma del governo fatta dalla Congregazione generale, la Congregazione ordinaria con il metodo sopraindicato, una deliberativo eleggerà immediatamente gli altri Ufficiali necessari per l'interio regolamento della Confraternita ed alle Funzioni inscrivendoli nella Tabella in Oratorio a cognizione di tutti.

ARTICOLO VII.

Tempi, nei quali si convocheranno le due Congregazioni.

1. La Congregazione ordinaria si convocherà sempre secondo il bisogno.

2. La Congregazione generale fuori di un caso straordinario si convocherà una sol volta all'anno.

3. Per istabilire un tempo che meglio convenga per quelle operazioni devolute alla Congregazione generale, resta per tutti gli anni fissata stabilmente la prima Domenica di Ottobre, ed essendo impedita la Chiesa da qualche pubblica funzione, la Domenica seguente alle ore dieci in punto della mattina nell'Oratorio, celebrandosi prima per comodo di tutti la S. Messa, senza premessa di verun altro invito, che solo bottizzando col suono della campana maggiore.

4. La convocazione in tal giorno sarà sempre legittima, col solo numero di tutti quelli che si troveranno presenti.

CAPO III.

Dell'attività, dell'esercizio, delle discipline e delle funzioni della Confraternita.

Questa Società, la quale nei capi antecedenti si è veduta sotto i rapporti generali di unione, di sussistenza e di governo, ora si fa conoscere in quelli di Chiesa e di Oratorio come a centro del suo esercizio. Non confondendo la vera divozione col fanatismo, deve esser puro il culto di fede, che la Confraternita rende a G. C. nel Sacramento. Questo è ciò che si desidera di persuadere bene a tutti.

Culto di fede raro, e mal'inteso pur troppo dai Fedeli, mentre vedesi di sovente trascurato da molti, o praticato per abitudine, i quali guidati dai sensi lo prestano più tosto a qualche altro non essenziale oggetto, bensì buono, ma solo relativo al primo dovere del Cristiano. Quello spirito puro ed ingenuo di carità, di religione, di fervore, di buon esempio, e di zelo dell'onore di Dio, che nella università dei fedeli venne meno nel Cristianesimo, sembra che debba essere riserbato alla Confraternita di rigenerarlo nel proprio suo seno. A questo tendono le funzioni, ed i sacri esercizj, le discipline, ed i doveri, le preghiere, e le istruzioni, le opere di carità a vivi, ed i suffragi a defonti. Ecco ciò, a cui sono invitati quelli, che si pregiano di essere tra fratelli attuali.

ARTICOLO I.

Fratelli attuali.

1. I Fratelli attuali sono quelli, che formano la rappresentanza regolare della Confraternita, e tutto l'esercizio della stessa.
2. Sono quelli, che in ordine al disimpegno delle loro temporali occupazioni, e per un movimento inte-

riore di vera pietà, e religione si distinguono dagl'altri con vestire l'abito di pratica voluto per la decenza delle sacre funzioni.

3. Sono quelli, che servono in qualità di Ufficiali, si direbbe destinati a corteggiare G. C. Sacramentato nel recinto del suo altare, e nella comparsa delle solenni processioni.

4. Sono quelli, che confessando in modo distinto la loro fede, fanno conoscere con le opere di appartenere al numero dei suoi seguaci.

5. Che si esercitano nella pratica dei religiosi esercizi dell'Officiatura dell'Oratorio, non essendo impediti, in tutte le feste di precetto all'ora stabilita.

6. Se sono Fratelli attuali dimostreranno di esserlo con la frequenza all'Oratorio, ed alle sacre funzioni della Chiesa.

7. Rifletteranno che se mai credono di esercitarsi superogatoriamente nelle opere di religione, queste però sono sempre inferiori a quel dovere di servitù e di gratitudine, che devono a Dio loro Padre. Inoltre i servigj che prestano sono di loro onore, e ad essi accumulano un tesoro di meriti infinitamente maggiori per il giorno dell'eterna retribuzione.

La Confraternita benchè conosca la massima di libera volontà concessa a tutti i suoi Fratelli, non esigendo che sieno obbligati quelli, i quali per le loro occupazioni o per altri antecedenti impegni non possono intervenire perennemente alle sue funzioni od esercizi; pure essa desidera per poterli chiamare, e distinguere come attuali dalle opere, e non dal solo nome, che tutte le volte le quali sono o possono essere disimpegnati vi intervengano, e singolarmente alle funzioni, che riguardano il culto, e l'onore del SS. Sacramento tanto in Chiesa, che in Oratorio, ed alle processioni.

ARTICOLO II.

Vestiario di costume.

1. Il semplice uniforme di pratica, che dovrà vestire la Confraternita, sarà un Camice di tela costanza bianca mezzana lungo fino al tallone, con maniche discretamente larghe cadenti nell'estremità, cinto ai lombi da un cingolo cremese con fiocchi di seta. Una mozzetta di seta cremese. Uno stema rappresentante l'immagine del Redentore pendente al collo con un cordone di colore bianco, e cremese.

2. In tutti si dovrà mantenere possibilmente l'armoniosa conformità.

Sarebbe lodevole che il taglio irregolare, che hanno alcuni vestiti di presente, fosse in qualche modo riformato, od almeno in avvenire facendosene di nuovo si prendesse norma dai migliori, volendo cioè la decenza, e non l'ambizione.

ARTICOLO III.

Di ciò che si deve fuggire per mantenere lo spirito della Confraternita.

1. Per mantenere sempre eguale lo spirito della Confraternita dovranno i Fratelli primieramente guardarsi da quella viziosa condannevole emulazione, la quale o pompeggiando di primazia, o solo cercando di superarsi l'uno con l'altre le Confraternite nelle funzioni, e nelle comparse, è sempre fonte, e cagione di quelle discordie, le quali distruggono lo spirito della vera divozione, e rendono di sovente questi rispettabili corpi il soggetto ridicolo del motteggio, e delle dicerie smentendo in se stesse, e distruggendo il fine solo principale del loro istituto ch'è l'onore di Dio e la fraterlevole carità.

2. Intendano bene tutti che queste società altrò non

sono, che una sola famiglia divisa per ordine nei diversi quartieri, ma eletta al servizio dello stesso padrone, e non mai da esso disgiunta nello spirito.

ARTICOLO IV.

Dell' ora stabilita.

Per cominciare l'Oratorio in tutti i giorni festivi alla mattina l'ora stabilita sarà:

1. Nei mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio alle ore nove,

2. In quelli di Marzo, Aprile, Maggio, Ottobre alle ore otto e mezzo.

3. In Giugno, Luglio, Agosto, Settembre alle ore otto; avvertendo che oltre l'ora stabilita, concesso sempre lo spazio di soli cinque minuti, si darà dal Reggente il segno col Campanello per cominciare.

4. Nel dopo pranzo per ora vi sarà Oratorio in tutte le feste principali, e di maggior solennità dietro l'invito fatto dal Reggente nella mattina.

ARTICOLO V.

Primi doveri, e discipline.

1. Per mantenere con l'ordine anche la decenza, e divozione dovuta al sacro luogo, entrato ciascun Fratello in Oratorio dirà l'*Ave Maria*, prenderà la cappa al suo cancello, si vestirà in esso, e se fossero cominciate le azioni farà ciò in Sacrestia.

2. Rientrato farà il motto rispettoso, indi si porterà al suo posto ed assisterà a tutto intieramente l'Oratorio finito con le ultime brevi preci, spogliandosi poi nello stesso. Quando però particolari interessi lo spingano, potrà ciascuno partirsi anche nell'attualità delle azioni.

3. Non sarà permesso nell'attualità delle preghiere

vestirsi, o spogliarsi in mezzo l'adunanza; avvertendo di usare il maggior riguardo, anche fuori delle sante azioni, in quei giorni, nei quali si conserva nella Custodia il Sacramento.

4. Sarebbe desiderabile, che in tutte le feste tutti i Fratelli vestissero l'abito, ma se per qualche indisposizione, o per comoda benchè abusiva tolleranza ciò da tutti non si pratica, sarà conveniente che si vestano in tutte le solennità principali segnate all'Art. 7 e seguenti, quando non siano indisposti.

5. Quelli, che coprono le cariche della Confraternita, e dell'Oratorio si vestiranno possibilmente tutte le feste, come con edificazione lo praticano di presente le prime cariche, ed ufficj.

6. Nell'Oratorio in tempo delle funzioni, come nelle processioni si dovrà tenere l'ordine di quella gerarchia che mantiene una società ben regolata.

7. Nei banchi superiori in *cornu epistolæ* risiederanno per ordine i Priori, parte dei Delegati, i Guardiani, il Cancelliere, il Cassiere, ed il Computista. In *cornu evangelii* il Reggente, pro Reggente, gli altri Delegati, i Sacrestani, Maestro de' Novizi, Cantori, ed Infermieri.

8. I funzionari si potranno ai posti assegnati, poi d'ambe le parti superiormente tutti i Fratelli senza distinzione.

9. Nei banchi inferiori da una parte i nuovi Fratelli postulanti dall'altra i coronanti ed avanzado luogo altri Fratelli.

10. Tutti i vestiti di cappa staranno d'ambe le parti filatamente uniti, onde non veggasi un misto disagiadevole, e le cariche stesse non occuperanno mai il loro posto senza di essa, ma si accomuneranno con quelli, che non la hanno.

11. Tutti i Fratelli onoreranno con il dovuto rispetto il Can. Arciprete, ed a lui venendo in Oratorio, non che al Superiore ecclesiastico saranno dati i primi posti.

12. In oltre tutti manterranno la necessaria subordinazione.

divisione alle cariche in particolare ai Priori ed al Reggente consultando modestamente con loro sopra quegli affari, che potessero occorrere per mantenere la buona armonia e la fraterlevole carità.

13. Si reciteranno le preci e le salmodie con divota attenzione e gravità senza precipizio osservando a quelle cerimonie di rubrica praticate dal Ceremoniere, e dai Cantori dovendosi con alternativa intonare il coro a quella parte che sarà indicata dal segno.

14. Si guarderanno dal parlare anche finite le azioni in Oratorio, o con il dovuto riguardo, dando passata a qualche fallo, che succedesse nel corso dell'ufficiatura per evitare la confusione; spettando al Reggente correggerlo finita la stessa.

ARTICOLO VI.

Prime pratiche, ed esercizj della Confraternita.

1. Li pii esercizj di Religione da praticarsi nella mattina di tutte le feste in Oratorio saranno alcune preci preparatorie con le Litanie della Beata Vergine.

2. Si reciterà l'Officio della stessa fino al vespero secondo l'antico costume della Confraternita facendosi in esso sempre la commemorazione del Sacramento.

3. Più lodevole, ed al dovere dell'Istituto più conveniente sarebbe recitare quello del Sacramento, ma solo col tempo potrà esser introdotto.

4. Vi sarà la santa Messa, nel qual tempo potranno accostarsi alla sacra mensa del Signore que' fratelli, che fossero disposti, facendo prima il segno nella tabella in Sacrestia.

5. Si finirà l'Oratorio con le Preci di consuetudine, ed alla nuova dell'infermità di qualche Confratello si farà pubblica orazione per lui.

6. Siccome la parola di Dio è quella semente, che fruttifica non che quella rugiada che innaffia i germogli dei spirituali exercizj, così verrà introdotta una

qualche breve morale istruzione, o lettura nel corso dell'oratorio in alcune feste determinate, potendosi in quei giorni secondo la circostanza regolare gli esercizi di pratica.

7. Alla divina parola, dietro le regolari intelligenze, potranno prestarsi alcuni degni ed abili Fratelli Sacerdoti, che la Confraternita si pregia di avere aggregati al suo numero.

8. Nel dopo pranzo si canterà Vespero, e Compieta con le Litanie od altre preci, solo per ora nei giorni prescritti di solennità segnati negli articoli seguenti.

ARTICOLO VII.

Giorni solenni della Confraternita.

Per non moltiplicare soverchiamente le funzioni senza regola determinata i giorni festivi, che saranno celebrati solennemente cantando l'Ufficio, scoperto l'altare, ed esposta la reliquia della Madonna nelle sue feste titolari, saranno le seguenti:

1. Le feste di Natale, di Circoncisione, di Epifania, e di Purificazione.

2. La Domenica delle Palme, le feste di Pasqua, la sua ottava, ed il giorno dell'Ascensione.

3. Le feste della Pentecoste, del Corpo del Signore, della Trinità, del Redentore; e la quarta Domenica di Giugno, giorno anniversario della Confraternita, nel quale finita la Messa si canterà il *Te Deum*.

4. Le feste della Madonna, cioè il giorno della sua Concezione, Natività, Annunziazione, Assunzione al Cielo, e la Domenica del Rosario.

5. In alcune altre festività della stessa si officierà come si predica tutte le terze Domeniche del mese.

6. La festa di s. Giuseppe, quella de' Ss. Pietro, e Paolo, di tutti i Santi, e la mattina seguente della commemorazione dei Morti.

7. Ogni terza Domenica del mese si canterà nell'Ufficio

cio, il *Te Deum* ed il *Benedictus*, indi finito l'oratorio si porteranno i fratelli in Duomo con l'uniforme, per accompagnare in processione il SS. Sacramento ed assistere alla benedizione.

8. In qualunque giorno del mese accadesse una pubblica Processione del Santissimo, non si farà la sopra indicata della terza del mese.

9. Ogni quarta Domenica del mese non impedita si reciterà una parte dell'Ufficio de' Morti secondo la rubrica in suffragio dei Fratelli Defonti.

ARTICOLO VIII.

Altre solennità distinte.

1. Nel giorno della Purificazione prima della Messa, si farà la benedizione delle Candeie, e si dispenseranno a tutti i Fratelli presenti, i quali offriranno una volontaria elemosina detta la Luminaria.

2. Nella Domenica delle Palme cantato l'Ufficio si farà la benedizione degli Olivi, e si dispenseranno a tutti i Fratelli, ed astanti.

3. Nel giorno di tutti i Santi nel dopo pranzo si canterà anche il Vespero dei Morti con l'Esequie.

4. Nella mattina seguente alle ore otto interverranno i Fratelli a cantare l'Ufficio dei Morti, assisteranno alla Messa di *requiem*, ed alle Esequie al tumulo in suffragio dei Fratelli Defonti.

5. Il giorno dell'Assunta titolare dell'Oratorio si celebrerà con divota pompa. Vi saranno più Messe nella mattina, cominciando l'ufficiatura alle ore 9 con Messa cantata. Nel dopo pranzo vi sarà Vespero solenne, e finita l'Esposizione della Cattedrale, si canterà le Litanie della Madonna, dando a ciascuno la benedizione con la reliquia.

6. Per non omettere cosa, che potesse convenire per Istituto va bene il ricordare, che sarebbe di edificazione lo stabilire un numero determinato di Fra-

telli, i quali vestiti dell'abito nel Giovedì Santo giorno dell'Istituzione del Sacramento assistessero alla Messa solenne. Questo però sarà sempre liberamente riservato alle circostanze, ed alla libera volontà della Confraternita.

ARTICOLO IX.

Venerdì di Quaresima.

1. Una funzione che deve distinguere tutti i Confratelli del Sacramento sarà quella dei Venerdì di Quaresima, consacrati alla memoria della passione e morte del Redentore.

2. Vi assisteranno non impediti i Fratelli aggregati, le Consorelle, e gli attuali in uniforme raccolti nell'Oratorio un'ora circa innanzi l'*Ave Maria* della sera.

3. Si reciteranno prima i sette Salmi Penitenziali cantando le Litanie de' Santi con le Preci seguenti: poi si esporrà all'adorazione il SS. Sacramento, e dopo breve pausa cantato il *Miserere* si darà la benedizione.

4. Nel caso, che in qualche Venerdì suddetto si facesse esposizione nella Cattedrale sarà sospesa in tal giorno la indicata nell'Oratorio, recitandosi solo i Salmi, e le Litanie con quello, che segue terminata la funzione della Chiesa.

ARTICOLO X.

Orazione delle 40 Ore.

1. La pubblica Orazione dello 40 ore dalla Chiesa tanto arricchita di meriti, e d'Indulgenze sarà ogni anno celebrata dalla Confraternita con tutto quel sacro religioso decoro, che si ricerca da persone in particolare maniera consacrate all'onore di Gesù Cristo Sacramentato.

2. Nel dopo pranzo della Domenica delle Palme all'ora

stabilita raccoltisi i Fratelli attuali nell' Oratorio si porteranno alla Cattedrale, e ritornando processionalmente col Sacramento in Oratorio si fermeranno alla prima ora di adorazione insieme con il Clero.

3. Fra il giorno e nella sera dei di seguenti procureranno d'intervenire tutti generalmente i Fratelli del Santissimo, all' adorazione facendosi da ciascuno qualche volontaria offerta.

4. Nell' ora avanzata del Mercordì mattina nuovamente raccoltisi i Fratelli attuali come si è detto di sopra, accompagneranno processionalmente il SS. Sacramento alla Chiesa ed assisteranno alla generale benedizione.

5. Qui in fine è bene di avvertire che sarà particolar cura e dovere di tutti i Capi della Confraternita, e degli agenti delle sacre funzioni che tutte sieno fatte con religioso, e grave decoro, e condotte da uno spirito di ben intesa divozione, non mai da quella vanità o fanatismo, clamorosi apparati od orchestre, che formino della Casa di Dio una teatrale rappresentazione, e che richiamino, affollati concorsi di passatempo.

ARTICOLO XI

Ordine da tenersi nelle Processioni.

Siccome sono le Processioni quell'atto di culto esteriore, che dando onore a Dio edifica col buon' esempio, perciò tutti i Fratelli che v'intervengono procureranno di portarsi in esse come segue:

1. Si spoglieranno d'ogni vanità modestamente composti con edificante divozione, marciando con un regolato spazio di distanza uno dall'altro specialmente in quelle del Sacramento, della Croce, e negli obiti per non guastarsi l'abito con il cero acceso.

2. Camineranno silenziosi con il dovuto ordine, dando a conoscere che l'esteriore contegno corrisponde all'interno raccoglimento.

3. Non dimostreranno ostentazione od umano rispetto, ma solo una cristiana semplicità, riflettendo che la Confraternita non viene onorata dal numero popoloso, ma dalla savia condotta tenuta in pubblico; non dalla ambizione di una comparsa, ma dalla religiosa pietà che ne distingue i Fratelli.

4. Quando la stagione lo permetta, o la salute si porteranno in scarpe alzando i calzoni se lunghi, in particolare a quelle del SS. Sacramento per la dovuta decenza alla santità dell'azione alla quale assistono.

5. Premesso il posto delle Cariche dovranno i Fratelli considerarsi tutti eguali siano o primi od ultimi.

6. Entrando nella propria chiesa od in qualche altra quelli, che si troveranno alla testa della Processione occuperanno gli ultimi banchi nell'ingresso di essa, e così tutti progrediranno fino ai più vicini all'altare, per mantenere il dovuto ordine e non far confusione nella partenza.

7. Nel caso che un fratello legittimamente impedito, non potesse intervenirevi potrà sostituire solo persona suo pari decente, di buono conosciuto carattere, o che appartenga alla Confraternita.

ARTICOLO XII.

Processioni di pratica.

Le Processioni, alle quali interverranno tutti i Fratelli attuali dietro l'invito dell'ora saranno:

1. La solennina Processione del giorno del *Corpus Domini*, alla quale interverranno all'Oratorio per tempo, onde assistere alla Messa solenne della Cattedrale.

2. Quella della Parrocchia nel dopo pranzo del Giovedì dell'ottava suddetta.

3. La prima votiva alla Santa Vergine di Monte Berico nel giorno 25 Agosto.

4. La seconda votiva al Santuario stesso nel dì 25 Febbraro.

5. La Processione della Domenica delle Palme nel dopo pranzo.

6. Quella del Mercordi Santo nella mattina.

7. La processione della Croce nel Venerdì Santo sera.

8. Quella del giorno dell'ottava di Pasqua nella mattina in onore di Maria Incoronata precedendo il suo simulacro.

9. In tutte le terze Domeniche del Mese come si è detto all'Art. 7.

10. Accompagneranno il Santissimo, o per la Comunione agl'Infermi di buon mattino un'ora innanzi quella stabilita per l'Oratorio in tutte le seconde Feste di Pasqua di Pentecoste e di Natale, quando il buon tempo lo permetta.

11. Sono ancora esortati tutti indistintamente i Fratelli di darsi premura potendo d'intervenire ad accompagnare il Santo Viatico agli Infermi, o moribondi tutte le volte, che viene ad essi portato, tale essendo il dovere del loro Istituto.

12. Nel caso che si potesse prevenire l'ora del Santo Viatico a qualche Fratello attuale moribondo, o Fratello Sacerdote o costituito in dignità ecclesiastica si porteranno i Fratelli ad accompagnarlo vestiti dell'uniforme.

13. Per non mancare di avviso in una cosa, la quale corrisponde ommamente alla fede ed al decoro delle Cristiane poderose famiglie, usata per massima da tante città cattoliche, sono invitati indistintamente tutti li ricchi e facoltosi di ristabilire ancora la trascurata devozione dei loro maggiori, di venire in persona, o di mandare un servo degno della propria famiglia con la torcia ogni qualunque volta, che al noto segno della Campana o del Campanello parte dalla Chiesa G. Cristo nel Sacramento, tanto nelle Processioni, come al Santo Viatico agl'Infermi.

14. Succedendo Funzioni o Processioni straordinarie fuori delle assegnate verranno per tempo, prevenuti ed invitati i Fratelli.

ARTICOLO XIII.

Regola per li Fratelli, che volessero vestirsi.

1. La domanda per essere ammessi per nuovi Fratelli attuali si farà al Canonico Arciprete, od ai Priori, ovvero al maestro dei Novizi.

2. Da essi verrà prodotta alla Congregazione ordinaria, dalla quale si farà quelli esami necessari per riconoscere il bene del soggetto.

3. Il nuovo Fratello farà il noviziato di due mesi intervenendo fedelmente tutte le feste all'Oratorio, indi farà la sua formale vestizione secondo le regole stabilite, ed il primo Priore gli darà la Costituzione della Confraternita.

4. I Giovineti ancor di tenera età, come i figli dei Fratelli potranno senza di ciò vestire l'abito, riservandosi farlo in età più matura con il metodo di pratica.

ARTICOLO XIV.

Elemosine fatte in Oratorio, e loro uso.

1. Nel tempo della Messa da chi può si farà due elemosine nelle Borse cercanti. La prima servirà per i bisogni dell'Altare di Sacrestia di Oratorio, e di Processioni. La seconda per soccorsi ai poveri Infermi, e bisognosi.

2. Vi sarà ancora nell'Oratorio una privata Cassetta, nella quale i Fratelli potranno dare una elemosina per suffragj straordinarj ai Defonti.

ARTICOLO XV.

Fratelli Coronanti, e loro doveri.

1. Oltre alle sopra accennate Classi dei Fratelli si darà luogo all'accettazione di alcune buone, e costumate

persone, senza nessuno aggravio pecuniario di normale contributo.

2. Essendo questi fedeli e perseveranti negli esercizi dell'Oratorio, e prestandosi al servizio dello stesso, con quelle obbligazioni ad essi segnate, saranno considerati come Fratelli attuali, a parte di tutti i loro benefici, e vestiti dell'uniforme a carico della Confraternita.

3. Saranno essi obbligati d'intervenire tutte le Feste per tempo all'Oratorio, e non sapendo leggere reciteranno privatamente la corona.

4. Serviranno per turno l'Oratorio negli impieghi destinati, e

5. Manteranno il loro posto assegnato nell'Oratorio, e nelle Processioni.

6. In queste assisteranno in qualità di Ceroferani, e di Portanti, cedendo il luogo alla divozione di alcuni tra Fratelli che desiderassero il carico della Croce, e percepiranno secondo il giorno ed il tempo quei vantaggi stabiliti.

7. Interveniranno personalmente a tutti gl'Obiti.

8. Assisteranno i Fratelli a vestirsi.

9. Saranno ogni festa chiamati dal Pro-reggente finito l'Oratorio, e mancando tre volte seguite senza legittimo impedimento saranno a parere del Reggente privati di quei temporali vantaggi, che potessero godere nei loro bisogni.

10. La Congregazione ordinaria prenderà delle misure di qualche gratificazione per i più diligenti ed assidui.

11. Tutti quelli, che vorranno iscriversi si presenteranno al Reggente, il quale ne farà con la Congregazione ordinaria l'esame.

ARTICOLO XVI.

Nel caso di morte.

La Confraternita non deve mai dimenticare gli estremi caritatevoli Uffici di religione a quei Fratelli, che la morte rapisce al suo seno, e a anzi ha dovere di suffragarli con le orazioni e con li sacrificj espiatorii.

1. Nella morte di un Fratello attuale avvisata che sia la Confraternita dalla Famiglia del defonto, tutti i Fratelli dietro l'invito dell'ora si porteranno all'obito con il loro Cappellano, e con il candelotto, in compagnia delli Sacerdoti della Chiesa per accompagnare con le Preci il suo cadavere al sepolcro. Ritornando in Oratorio canteranno il *Miserere* con l'Orazione *pro Defuncto*, ed il *De profundis*, con l'Orazione *pro Defunctis*.

2. Siccome in decesso era costume che la casa del Defonto, fosse egli Fratello attuale aggregato, o consorella desse alla Compagnia di che peso fossero sei Candelee per l'Altare, quattro per il tumulo da accendersi all'Ufficio, ed alla Messa; sei più basse per li Portanti la Croce, ed i Cerali, un candelotto, o torcia con elemosina al Cappellano, e la tenue spesa dell'invito al Nunzio; così l'attuale Confraternita non volendo dare verun peso aggravante alla famiglia, che non possa, o non voglia: non fa che accennare quello, che si praticava a sollievo delle spese che incontrasi dalla Compagnia senza esiggere obbligazione da nessuno, supplendo essa a tutto nella mancanza e facendo egualmente a tutti li stabiliti suffragi. Lascia però tutta la libertà alla Famiglia di farsi o no, più o meno come la volontà e le circostanze.

3. Disponendosi da qualche Fratello in morte cera, od altro, resterà a beneficio della Cassa della Confraternita.

4. Nella mattina della festa susseguente alla morte dell'attuale non impedita: interverranno i Fratelli

all'Oratorio mezza ora innanzi la stabilita: adempieranno prima a tutti i soliti esercizi di pratica, dovendosi ciò sempre osservare nel caso di funzioni straordinarie; indi canteranno, o reciteranno l'intero Ufficio dei Morti con l'Esequie assistite dal Sacerdote in suffragio del Defonto; e da tutti privatamente quando avranno il comodo si reciterà la terza parte del Rosario.

5. Dalla Confraternita saranno fatte per il Defonto celebrare dodici Messe.

6. Lo stesso si praticherà per li Confratelli Sacerdoti.

7. Nel caso della morte di un Fratello attuale che non arrivi all'età di sette anni i più giovinetti della Confraternita interverranno all'onore dei suoi funerali.

8. Nella morte di un Confratello o Consorella aggregati nell'Obito si praticherà come sopra si è detto, purchè per tempo venghi prevenuta la Confraternita.

9. Si reciterà da Fratelli nella festa seguente non impedita un notturno e le laudi dell'Ufficio dei Morti, ed a ciascun Defonto, o Defonta si faranno celebrare sei Messe in suffragio.

10. Nella morte degli ascritti od ascritte nella Luminaria del Santissimo semprecchè sia prevenuta la Confraternita accompagneranno l'obito sei Fratelli con sei Cerei, in compagnia del Cappellano e con lo Stendardo della Confraternita e si faranno a ciascuno celebrare quattro Messe.

11. La Confraternita non anderà mai all'Obito di quelli che in vita non fossero stati ascritti a Fratelli del SS. Sacramento.

12. Giacchè trattasi qui di parlare della non mai contesa terribile verità della morte, cade in acconcio di ricordare a tutti i Fratelli di aver spesso alla mente questo ultimo fine, il quale bene, o male vivendo deciderà dei nostri eterni destini.

13. La distinzione che la Confraternita pratica verso gli attuali Fratelli nella loro morte gli è per giustizia dovuta, mentre essi sono quelli, che portano il peso degli esercizi.

CAPO IV.

*Della Procedura ed attribuzioni delle Cariche;
ed Uffici.*

Una Organizzazione per quanto perfetta, e regolare ella fosse non riuscirebbe che dannosa, o d'imbroglia. Quando quelli, i quali vengono eletti a sostenerne le leggi, a mantenerne le discipline, a procurarne i mezzi di sussistenza, ad esercitarne l'attività fossero freddi inscienti senza zelo, e senza impegno.

Il bene od il male di ogni società oltre che dalla natura delle leggi, dipende dagli agenti sopra dei quali riposa la salute di tutto il corpo. Perchè non riesca vana la Rappresentanza della Confraternita e vi sia un governo di esercizio, in tutti i suoi rami, nei seguenti Articoli viene estesa la procedura, essendo in essi ben bilanciate e distinte le attribuzioni di ciascuna carica, ed Ufficio senza confonderle.

ARTICOLO I.

Del Presidente.

1. Il Reverendissimo Monsig. Can. Arciprete come Presidente assiste a tutte le Congregazioni ordinaria, e generale.

2. Propone, e decide sopra gli affari le pratiche pie, e le funzioni della Confraternita, in unione alla Congregazione ordinaria.

3. E' sua cura di conciliare gli interessi della Confraternita con quelli della Chiesa trattando per li diversi oggetti familiari con il Clero, Fabbricieri e Priori.

4. Promove l'aumento della Confraternita con le familiari, e private esortazioni.

5. Sostiene gli esercizi della stessa animando il zelo, ed il fervore dei Confratelli.

6. Coopera al maggior decoro della Confraternita ed

interviene ad assisterla nelle sue primarie funzioni.

7. Procaccia alla stessa ogni spirituale vantaggio con il ministero della Divina parola.

ARTICOLO IL

Dei Priori.

1. I Priori sono i Capi ed i Rettori principali della Confraternita.

2. L'esercizio di tutte le cariche, e le diverse mansioni degl'Uffizj fanno centro in loro. Da essi deriva il principio del buon ordine, e del governo.

3. Richiamano secondo il bisogno le congregazioni in unione coll'Arciprete, e con i delegati.

4. Sorvegliano a tutte le funzioni della Confraternita.

5. Mantengono in vigore le leggi, e le discipline.

6. Invigilano perchè siano bene amministrate le pie offerte e li normali contributi dei Fratelli.

7. Chiedono conto alli Guardiani quando credono delle scossioni elemosine, e spese, sollecitando al bisogno i fratelli a supplire al canone se mai fossero difettivi.

8. Vegliano ai bisogni di culto per il Santissimo Sacramento.

9. Hanno attenzione che vi sieno i necessari registri, iscritti nel libro, e nelle tabelle i nomi di tutti i Confratelli.

10. Custodiscono l'archivio tenendo di esso una chiave il primo Priore, ed incontrano con li effetti l'inventario della Confraternita in unione con li Guardiani nel loro ingresso alla carica.

11. Firmano le parti, e le lettere dopo il Canonico Arciprete.

12. Il primo Priore liquida le polizze delle spese, e ne ordina con mandato il pagamento.

13. Parla in pubblico ai Fratelli secondo i diversi bisogni.

14. Dà ordine al Nunzio per le convocazioni con l'intelligenza dell'Arciprete invitandone anche il Delegato Politico.

15. In sua mancanza supplisce a tutto il Priore.

16. Per ultimo cooperando tutti e due a mantenere la pace, e la unione tra fratelli tratteranno tutti con carità; concilieranno le differenze che potessero insorgere; e si acquisteranno la confidenza di tutti con la dolcezza, e la persuasione.

17. Essendo tra loro concordi contribuiranno al maggior bene della Confraternita.

ARTICOLO III.

Dei Delegati.

1. I Delegati sono i rappresentanti della Confraternita, vale a dire ricevono dalla stessa la missione per ben governarla.

2. In unione all'Arciprete, alli Priori, e Guardiani compongono la Congregazione Ordinaria.

3. Dovendo essere scelti fra i migliori, ed avere con la elezione l'attività dei loro servigi, e formare con gl'altri Fratelli un corpo di unione e di armonia, del loro numero potranno esserne eletti indistintamente all'esercizio di tutte le cariche ed uffizj della Confraternita.

4. Dovranno essi impegnarsi per il ben essere della Confraternita, emulando gl'altri col buon esempio nelle funzioni, ed esercizj della stessa.

ARTICOLO IV.

Delli Guardiani.

1. I Guardiani sono quelli, che per i loro necessari impieghi a favore della Confraternita vengono autorizzati dalla Congregazione Ordinaria all'amministrazione generale per tutti i bisogni di culto.

2. Sono ancora impiegati alla scossione dei canoni normali, ed offerte volontarie, quando però diversamente non si disponesse.

3. Avendo essi in consegna l'inventario, e la custodia di tutte le cose, ed effetti preziosi della Confraternita dovranno nell'ingresso alla carica con li vecchi Guardiani, e con li Priori incontrarlo facendo memoria di ciò, che più non vi fosse, ed aggiugnendovi quei capi che non fossero inventariati.

4. Consegneranno le cose di uso tanto ai Sacrestani di Chiesa che di Oratorio niente mai imprestando ad altri senza il permesso dei Priori.

5. Riceveranno parimenti i libri di esazione, e di cassa con tutto ciò che abbisogna, a tutte le cere e denari che esistessero.

6. Provvederanno le Cere necessarie per tutto l'anno di consumo per uso di Chiesa di Oratorio di Processioni, consegnandone un numero determinato ai Sacrestani. Così pure le Cere per le Esposizioni festive, raccogliendo le elemosine, e rendendone conto ai Fabbricieri in fine dell'anno, i quali ne fanno partita nel quadro relativo della Confraternita.

7. Avranno cura che l'Altare del Santissimo sia tenuto sempre mondo in ordine di sacri arredi, di ornamenti, di biancherie; così la Capella, e l'Oratorio facendo fare le necessarie riparazioni alle Fabbriche.

8. Abbisognando fare spese vistose, od acquisti di nuove cose non ordinarie di metodo non arbitreranno senza la decisione della Congregazione ordinaria.

9. Iscriveranno nel libro maestro, e nelle tabelle tutti i nomi dei Fratelli e Consorelle, secondo la classe facendone memoria in caso di morte.

10. Quando intervenghi la Confraternita ad assistervi staranno al banco del Sacramento in Chiesa alla dispenza delle cere in tutte le processioni, con l'uniforme; ed alle scossioni nelle Feste principali, e possibilmente potendo tutte le volte straordinarie, che si porta il Viatico agli infermi senza lo stesso avendo del banco tutti due la chiave.

11. Dovendo interessarsi ambidue nella scossione dei normali ed arbitrarj canoni de' Fratelli la ricevuta sarà firmata dal primo Guardiano, il quale figura come esattore.

12. Avrà egli il registro legale, e passerà ogni tre mesi la somma riscossa al Cassiere.

13. Darà al Nunzio a riscuotere i canoni dei Fratelli che non avessero entro il mese di Agosto soddisfatto.

14. Avrà le chiavi delle Cassette dell'Oratorio, ed al caso pagherà le spese minute a Sacrestani per bisogni di altare, di sacrestia, di processioni; dando denari della cassetta infermi poveri, dietro l'ordine dei Priori o del Reggente.

15. Saranno a lui rimesse tutte le colette volontarie ed offerte dei Fratelli per funzioni, o spese da farsi con un tal mezzo.

16. Riceverà ancora tutte le Elemosine offerte, e cerche, dei Venerdì di Quaresima, e delle 40. Ore, pagandone ai Sacrestani tutti gli esborsi da essi incontrati per queste, passando il civanzo se ve ne fosse al Cassiere, o se le spese fossero maggiori degl'introiiti dietro i contiliquidati dal Computista, ne sarà ordinato dal primo Priore un mandato a carico della Cassa.

17. Tenerà un Libro tagliato secondo le diverse partite d'introito, e di uscita facendolo vedere ad ogni ricerca dei Priori, e presentandolo ogni anno alla Congregazione ordinaria.

18. Farà mandato dietro le Polizze firmate dal primo Prior per pagamenti di cere, di messe, di suffragi, e di altre occorrenti spese, facendo registro regolare di tutto.

19. L'altro Guardiano supplirà in mancanza del Guardiano esattore, in quelle cose, le quali sono ad esso appoggiate per mantenere in centro di ordine l'amministrazione; cooperando anch'egli con quei rapporti, che possono esser utili, e necessari.

20. Per ultimo cercheranno di passare concordi in tutti gli affari, dividendosi scambievolmente gl'impieghi, ed usando tutta la economia senza mancare al dovuto decoro. Riposando tutta la Confraternita fiducialmente in loro si presteranno con tutto il zelo, ed impegno di vera religione, aspettando da Dio solo la ricompensa dei servigi gratuitamente prestati in suo onore.

ARTICOLO V.

Del Cancelliere.

1. Il Cancelliere della Confraternita interverrà a tutte le Congregazioni ordinarie, e generali.

2. Dovrà conoscere tutti i Decreti governativi, le istruzioni del Ministro del Culto, e tutte le costituzioni della Confraternita.

3. Estenderà tutte le parti prese, e le lettere ex ufficio delle Congregazioni, e registrerà tutto nel Libro.

4. Conserverà ponendo nell'Archivio, e segnando nel Protocollo tutti gl'ordini, lettere ec. tenendo di esso una chiave, rendendone conto di tutto al bisogno di cognizione alla Congregazione ordinaria.

5. Riceverà, e presenterà alla stessa le lettere od altro alla direzione della Confraternita, e leggerà a Confratelli ciò che spetterà sapere a tutti.

6. Conserverà tutti i libri scritti finiti, le polizze e gl'annui Conti, ed i Quadri dimostrativi di rendita, e di passività.

7. Nelle due Congregazioni farà tutto quello che viene segnato all'Artic. 6. del Capo secondo, dando gli opportuni ordini al Nunzio per provvedere a ciò che abbisogna.

8. Mantenirà in tutto l'ordine e l'esattezza.

ARTICOLO VI.

Del Cassiere.

1. Il Cassiere riceverà dal Guardiano esattore ogni tre mesi il denaro delle scossioni, ed offerte attinenti alla Confraternita facendo per se registro, e ricevuta allo stesso.

2. Pagherà in ordine alle Polizze, e relativi saldi tutti i mandati firmati dal primo Priore ponendoli in Filza.

3. Impedirà la emissione dei Mandati quando non vi sieno denari in Cassa.

4. In fine dell'anno alle due Congregazioni presenterà il suo quadro.

5. Secondo il bisogno, od essendone invitato si porterà alla Congregazione Ordinaria.

ARTICOLO VII.

Del Computista.

1. Prima del rendiconto generale, e quando li Priori lo invitino sarà officio del Computista fare li conti all'amministrazione tenuta dai Guardiani in attivo e passivo rimarcando le restanze da riscuotersi, avvertendone la Congregazione Ordinaria nel caso di disordine.

2. Unitamente al Quadro dei Fabbricieri e del Cassiere, presenterà il prospetto della intera amministrazione da lui firmato alle due Congregazioni.

3. Essendone il bisogno farà li conti per le funzioni ordinarie e straordinarie, firmandoli per la dovuta regolarità.

4. Quando sia necessario, o invitato interverrà alle Congregazioni.

ARTICOLO VIII.

Del Cappellano.

Abbisognando la Confraternita di essere assistita da un Sacerdote scelto dalla Congregazione Ordinaria, o delegato dal Canonico Arciprete perciò:

1. Egli interviene tutte le Feste all'ora stabilita all'Oratorio per assistere spiritualmente i Fratelli, e celebrare la Santa Messa, dando luogo all'Arciprete ogni qual volta intervenga ad assistere alle Funzioni, ed accomodansi compiacentemente al desiderio della Confraternita nel caso, che qualche Ecclesiastico straordinario esercitasse il suo ministero.

2. Assiste alle pie pratiche ordinarie dell'Oratorio, ed in quelle che occorressero straordinarie, invitato dal Reggente.

3. Celebra le Messe di suffragio, percependo le Elemosine dalla Confraternita.

4. Interviene ed assiste alle primarie solennità della stessa, così nelle sere dei Venerdì di Quaresima, ed alle 40. ore della Settimana Santa.

5. Si accompagna con li Fratelli a tutte le Processioni anco delle terze Domeniche del mese, e Santo Viatico agl'infermi.

6. Accompagna alla sepoltura tutti i defonti e defonte, che saranno levati dalla Confraternita, o con il candelotto della stessa, o con le cere ed elemosine delle famiglie dei defonti, restando queste a suo beneficio.

7. Dalla Congregazione ordinaria sarà stabilito il

modo di corrispondergli il dovuto compenso di ogni sua assistenza.

ARTICOLO IX.

Del Reggente e pro-Reggente.

1. Essendo il Reggente il Capo delle azioni spirituali dell'Oratorio, sarà come tale nel suo esercizio dai Fratelli riconosciuto ed obbedito.

2. Dovrà egli invigilare esattamente sopra l'osservanza di tutte le discipline espresse negl'Articoli relativi del Capo terzo. Avvisando ed ammonendo con carità quelli, che vi mancassero.

3. Darà principio, e termine agli esercizj dell'Oratorio, reggendo sempre l'Ufficio, e le altre pie pratiche correnti nell'anno con quell'ordine relativo degl'articoli stessi del Capo terzo, e secondo le Rubriche prescritte nell'Ufficio, e nella Tabella.

4. Nel caso che in qualche distinta funzione vi assistesse il Canonico Arciprete, od il Cappellano esibirà e darà luogo ad essi in quelle orazioni che al loro carattere convengono, non che a qualunque altro ecclesiastico, che fosse autorizzato a funzionare.

5. Nella Messa riceverà la pace dal Sacerdote,andola poi per ordine ai Confratelli.

6. Secondo il bisogno, e le funzioni li prevenirà di intervenire all'Oratorio, e li esorterà alla santa perseveranza.

7. Premessa sempre la buona intelligenza con le cariche, ed Uffici relativi, a lui spetterà di abbreviare, od omettere parte dell'ufficio, o delle pie pratiche, in qualche incontro secondo il tempo e le circostanze per dar luogo ad altre opere od esercizj di religione, che potessero occorrere.

8. Prima di cominciare le azioni, esaminerà se vi sieno tutti gl'Ufficiali destinati, e nel caso che ne mancasse alcuno, ne assegnerà degl'altri a supplire in

quel giorno per il buon ordine dell'Officiatura, avvisandone il Ceremoniere.

9. Darà ordine al Nunzio per l'invito ai Fratelli in tutte le processioni di pratica con l'ora stabilita; così degl'Obiti in caso di morte.

10. Inviterà, e destinerà per ordine a voce i Fratelli atti a funzionare nelle Processioni del Sacramento, nelle Domeniche terze del mese, e nelle comunioni agl'infermi, facendolo poi con invito scritto regolarmente in tutte le processioni solenni, assegnando le stazioni, e le mute; in tutto ciò si farà assistere dal pro-Reggente e Sacrestani.

11. Darà invito al Cappellano in tutte le funzioni straordinarie.

12. Presterà mano, e consiglio alli Sacrestani nelle funzioni principali dei Venerdi di Quaresima, delle 40. ore, dell'Assunta, ed in altre solenni, presiedendo nelle 40 ore al banco della Confraternita alternativamente con li Priori e Guardiani nel tempo della pubblica adorazione.

13. Dovrà in fine come conviene ad un Reggente mostrarsi degno del religioso incarico a lui affidato.

14. Sarà uffizio del pro-Reggente chiamare dopo l'Oratorio tutti i Fratelli coronanti segnando quelli, che mancassero, ed avvisandone il Reggente.

15. Assisterà in tutto il Reggente, e supplirà in sua mancanza.

ARTICOLO X.

Del Maestro dei Novizj e Ceremoniere.

1. Sarà Uffizio del Maestro dei Novizi dare la prova di due mesi nella perseveranza dell'Oratorio, alli nuovi aspiranti per essere ammessi a Fratelli attuali istruendoli in quello che devono, dopo di che li ammetterà alla vestizione di pratica nel modo prescritto.

2. Egli sarà ancora il Cereimoniere delle funzioni della Confraternita.
3. Assegnerà e porrà al loro posto le cariche e gl' uffizj nuovamente eletti.
4. Inviterà li Fratelli alla lettura delle lezioni, e servirà di norma a tutti in unione con li Cantori in ciò, che dovranno osservare nei diversi tempi dell' Officiatura.
5. Così farà le ceremonie necessarie nelle funzioni dell'Altare e nelle Processioni mantenendo l'ordine nei Fratelli.
6. Avendo bisogno di coadiutori si farà assistere dai Cantori.

ARTICOLO XI.

Delli Sacrestani.

1. I Sacrestani sono quelli che si presteranno con l'attività del loro servizio in tutte le funzioni della Confraternita col reciproco accordo del Reggente, e del Cereimoniere.
2. Daranno ordine al Nunzio di fornire ed apparecchiare l'Altare in tutte le feste nel modo praticato, ed in tutte le solennità segnate agli Articoli del Capo quarto, avendo cura e vigilanza che sia fornito ed apparecchiato come abbisogna, secondo le correnti Funzioni.
3. Disponeranno nell'Oratorio e nella Sacrestia le cose necessarie per l'ordine, e per la pulizia.
4. Custodiranno gli Effetti ricevuti in consegna dai Guardiani, che sono gli Apparamenti, Biancherie, ed ornamenti servienti alle Sacre Funzioni, e le cere di uso, dando al Nunzio in libertà quelle che servire dovranno per l'Altare.
5. Sorveglieranno perchè sieno mondati li vestiarij dei Coronanti, o come da essi tenuti, facendo acco-

modare tutto ciò che fosse, e potesse esser guastato con la intelligenza dei Guardiani.

6. Nelle Processioni invigileranno acciò non manchino i portanti e li mazzieri, disponendo le cose necessarie, e dando in dispensa le Cere ai Fratelli in quelle che abbisognano. Due di essi porteranno le Aste laterali alla Croce; e nel ritorno pagheranno i Coronanti Funzionarj.

7. Negl'obiti, e negl'uffizj di Suffragio disporanno le cose di pratica.

8. Per il giorno della Purificazione provvederanno le candele da dispensarsi benedette a Fratelli nella stabilita misura con la intelligenza dei Guardiani, così gli Olivi per la Domenica delle Palme.

9. Prenderanno occorrendo a consumo le cere necessarie per li Venerdi di Quaresima, avvertendone li Guardiani, consegnando ai medesimi tutte le Elemosine raccolte nelle borse cercanti, e le offerte.

10. La Funzione che dovrà distinguere il loro attivo zelo farà la santa Orazione delle 40 ore.

11. Dietro gl'ordini della Congregazione Ordinaria provvederanno le cere occorrenti con tutto ciò che abbisogna, come la memoria estesa in apposita Tabella versando tutte le Elemosine che raccoglieranno nelle borse, e le volontarie offerte ai Guardiani.

12. Avranno cura di tutte le altre Funzioni a loro affidate, specialmente il giorno del Corpus Domini, e la solenne parrocchiale del Giovedì dell'Quava nella Cattedrale, prestandosi in tutto ciò che potesse occorrere in unione alli Guardiani e Fabbricieri.

13. Nel giorno dell'Assunta titolare dell'Oratorio, distingueranno la loro divozione verso la Santa Vergine prestandosi a celebrarla con religiosa pompa, secondo il metodo di pratica.

14. Di tutte le spese che incontreranno nelle sopraesposte Funzioni, dietro regolari conti saranno incontrati dalli Guardiani, o con mandato del Cassiere.

15. Riporranno nelle cassette rispettive tutte le of-

ferte delle borse cercanti fatte dai Fratelli nel tempo della Messa festiva, o feriale.

16. Faranno memoria in apposito registro delle Messe celebrate dal Cappellano o da altri, a carico della Confraternita, e di quelle celebrate, o da celebrarsi per suffragj, dandone conto alli Guardiani.

17. Si presteranno a raccogliere secondo il bisogno le collette volontarie ed obbligatorie per opere pie dalli Priori delegati, o Fratelli, e le passeranno ai Guardiani.

18. Assisteranno al Santo Sacrificio in tutte le feste, oppure daranno luogo ad altri Fratelli per loro.

19. Si compiaceranno della propria adesione nel caso che fossero invitati dai Guardiani all'assistenza in alcuna loro mansione.

20. Essendo le loro mansioni espresse così tutte in generale che sarebbe cosa difficile l'assegnarle, o l'applicarle partitamente a ciascuno, perciò dietro i dovuti riguardi senza parziale definizione o gelosia, con armonioso accordo, solo cercando l'onor di Dio, il decoro, ed il bene della Confraternita con li loro servizi si divideranno fra loro con intelligenza come meglio crederanno gl'impieghi.

ARTICOLO XII.

Dei Cantori.

1. Sarà uffizio dei Cantori d'intonare in voce di recita, o di canto solenne secondo le Feste, tutti gl'Inni, Salmi, Antifone, Responsorj e Cantici dell'Officiatura Festiva, ed in tutte le azioni della stessa, non che le Littanie della Madonna e dei Santi.

2. Lo stesso dicasi per l'Uffizio dei morti occorrendo.

3. Regoleranno il Coro nel tempo di alcune solennità uniformandosi sempre in tutto, secondo le ru-

briche stabilite nell'ufficio della Confraternita passando d'intelligenza con il Reggente, e Cerèmoniere.

4. Si accorderanno prima insieme per tempo onde non esporsi a qualche fallo impreveduto.

5. Invitati all'assistenza di qualche funzione dei Sacrestani v'interverranno.

6. Si daranno il cambio a due per due ogni due mesi alternativamente supplendo alla mancanza degli assegnati.

7. Osserveranno tutte quelle regole necessarie al buon'ordine del loro ufficio con un caritatevole accordo fra loro.

8. Serviranno di norma a tutti i Fratelli del modo, e del tempo di tenersi nell'ufficiatura.

ARTICOLO XIII.

Degli Infermieri.

1. Un oggetto dignissimo della pietà della Confraternita sarà quello di eleggere dei zelanti Fratelli per la visita degli infermi.

2. E' desiderio ed intenzione della Confraternita che tutti generalmente i Fratelli si esercitino in questa, non che in tutte le altre opere di cristiana carità, e di misericordia, ma la stessa con certezza di massima ne nominerà due soli, che giudicherà più idonei a tal'opera esortando, e lasciando il libero esercizio di farlo quando sia duopo ai suoi zelanti Fratelli Sacerdoti.

3. Si interesseranno gli eletti di sapere se vi sieno Fratelli infermi, od essendone avvertiti si porteranno indistintamente sieno ricchi, o poveri alle loro abitazioni a nome della Confraternita. Li consoleranno con cristiane e dolci maniere nei loro dolori; li conforteranno alla rassegnazione in veduta dei beni, e degli ajuti, e delle ricompense, che a loro promettono, e dona la Religione; e faranno conoscere i loro

nomi alla Confraternita, la quale pregherà per essi.

4. Se vi saranno dei poveri Fratelli infermi, bisognosi di corporale soccorso, ne daranno parte alla Confraternita, che si presterà subito ad assisterli con delle elemosine, ed anche gl'infermieri per loro ne chiederanno con tutto il zelo dai Fratelli caritatevoli, nè questi potendolo si rifiuteranno di farlo.

5. Alla visita delle donne si occuperanno alcune pie volenterose Consorelle, le quali a ciò fare saranno invitate dalla Confraternita, e che nell'esercizio della loro virtuosa carità faranno conoscere le inferme alla stessa.

ARTICOLO XIV.

Degli Assistenti.

1. Fra i Coronanti saranno per turno di ogni due mesi assegnati dal Reggente due assistenti i quali si presteranno alla assistenza del Nunzio nella pulitura dell'Altare, e dell'Oratorio.

2. Disponeranno i banchi per l'ufficiatura secondo il bisogno.

3. Apparecchieranno le cose occorrenti con le cere nell'Ufficio de' morti.

4. Suoneranno le messe; accenderanno, ed estingueranno il lume dell'Altare.

5. Dispenseranno le Candele a Fratelli nelle processioni, e le riceveranno al ritorno.

6. Raccoglieranno con le borse le elemosine festive, e nelle altre funzioni indicandone l'oggetto.

7. Obbediranno in tutto ciò, che verrà loro comandato con carità, e ragionevolmente dal Reggente, e Sacrestani.

ARTICOLO XV.

Doveri del Nunzio.

In parte le obbligazioni del Nunzio sono espresse in alcuni degli Articoli sopraccegnati, i quali egli do-

vrà leggere per sua regola, ma qui in esteso conoscerà la sostanza dei suoi essenziali doveri. Perciò:

1. Dovrà egli prestare una personale, ed assidua servitù alla Confraternita dando alla Congregazione ordinaria una idonea piegghiera.

2. Custodirà e terrà mondo l'Oratorio, e luoghi adiacenti e fuori dell'uso delle funzioni nelle feste dovrà tenerlo chiuso sotto chiave.

3. Servirà negli uffici relativi tutte le cariche, ed a tutti i Fratelli con quella relazione, che ciascuno può avere; non che i Fabbricieri per le relative occorrenze di Oratorio, di Chiesa, di Confraternita.

4. Assisterà a tutte le funzioni tanto in Oratorio, che in Sacrestia, apparecchiando secondo l'ordine l'Altare con tutto ciò che abbisogna.

5. Ricercato renderà conto ai Sacrestani di ciò che gli sarà stato consegnato per uso ordinario e ad essi farà memoria, occorrendo delle cose necessarie per le funzioni.

6. Siccome il Nunzio ha con li Sacrestani una relazione per tutte le funzioni così in ciò che riguarda un tale oggetto, dovrà docilmente ad essi obbedire.

7. Dietro l'ordine dei Priori farà gl'inviti per le radunanze delle congregazioni facendo per le medesime l'apparato necessario.

8. Scriverà e porterà l'invito il giorno antecedente a tutti i Fratelli attuali niuno eccettuato per le processioni di massima o per funzioni straordinarie chiedendone il modo e l'ora al Reggente.

9. Avvisato dalla famiglia, o saputa la infermità di un Fratello o consorella ne prevenirà il Reggente, e gl'Infermieri.

10. In caso di morte di un Fratello attuale, Confratello, o Consorella aggregati, ascritti, ed ascritte nella Luminaria, avutone avviso dalla famiglia di qualsiasi defonto, o da chi sarà ordinato si porterà alla casa per ricevere quelle commissioni che venissero a lui date per la confraternita guardandosi di niente pretendere, o dimandare.

11. Indi si porterà dal Reggente ad avvertirlo, ed avutone ordine dallo stesso inviterà l'obito nei modi e casi espressi nell'Articolo 16. del capo terzo avvisandone prima li Sacrestani, ed apparecchiando le cose necessarie.

12. Richiamato dal Guardiano esattore, si porterà a riscuotere con le ricevute i canoni dei Fratelli, che non avessero pagato entro il termine stabilito, rendendone conto ogni settimana allo stesso.

13. Avrà la scossione settimanale degli ascritti, ed ascritte del Santissimo con il libro scodarollo. Rendono conto al Guardiano ogni due mesi percependo di tutto ciò quell'utile, che gli sarà indicato.

14. Precederà la confraternita in tutte le processioni con la Cappa di seta cremese come il costume, servendosi di un'uniforme comune negli obiti.

15. Dovrà in fine vivere senza taccia di inal costume in una maniera lodevole, e cristiana non frequentando osterie, ne giuochi, o compagni di mala vita.

16. Tratterà con tutti in una maniera soddisfacente, e per il suo servizio percepirsi quel salario e quelle convenienze che saranno determinate dalla Congregazione ordinaria.

AVVERTENZE.

1. Intenda bene ogni Confratello che nel fissare la massima di scrivere e stabilire la presente riforma altro non si ebbe in veduta che proporre all'osservanza una ragionevole costituzione di regole, di doveri, di discipline atte a formare un'armoniosa famiglia unita col legame della fraterna carità; luminosa per religione e virtù ben intese, e praticate nel seno della patria, ed impegnata a bene impiegarsi nell'esercizio del suo sacro Istituto.

2. In riguardo ai Fratelli attuali non vi sono doveri, ne obbligazioni, le quali sieno soggette a penalità, mentre è certa la Confraternita che ciascuno debba operare liberamente solo convinto dall'intima sua per-

suasione, e dal dovere che lo stringe alla professione della sua fede.

3. Motivi direttamente giusti culto di fede sommanente essenziale sopra ogn'altro di laicale istituto, devono impegnare tutti i Fratelli alla frequenza degli esercizj, ed alla immutabile perseveranza.

4. Se a qualche Fratello, il quale fosse destinato all'esercizio sembrasse difficile od incommoda la lunga attività espressa in alcune cariche, rifletti che sono diffuse teoricamente in iscritto per benespiegarle, ma nell'atto di pratica esse si riducono a poche linee.

5. Non dovendo esser tenaci i Fratelli nella propria opinione, ma avere quello spirito di docilità necessario alla comune armonia nell'esercizio delle loro sante azioni, sopra gli altri in questo si distingueranno quelli, che sono particolarmente destinati all'ordine dell'ufficiatura, e delle funzioni addattandosi cioè al consiglio migliore, ed al genio dei più. Così per prevedere ciò, che forse non potrà mai succedere in una società la quale bene intenda il fine dei suoi servigi, se mai nell'esercizio delle cariche succedesse una qualche disgradevole contesa, o male interpretata procedura di diritto, saranno portate al giudizio dei Priori, acchetandosi ognuno a quanto verrà da loro deciso.

6. In ciò che riguarda il disciplinare, e le attribuzioni assegnate a ciascuna carica ed ufficio se non si avesse potuto contemplare ogni cosa restando fermi i fondamentali espressi principj con una appendice a parte esistente nella sacrestia dell'Oratorio, verrà fatto conoscere. Essendosi però omesse per brevità alcune non necessarie avvertenze per una costituzione, ma solo da osservarsi da alcuni per l'ordine da tenersi nelle funzioni, e nelle processioni, anche queste verranno estese nella Tabella in Sacrestia per la pratica conoscenza di esse.

7. Per quelle relazioni reciproche di Confraternita, di Chiesa, e di Fabbriciera saranno osservate le convenzioni fatte e stabilite con li Fabbricieri e la Con-

fraternita con il Capitolare esistente nel primo Fascicolo del Protocollo della Confraternita al n. 21. al qual numero venne anche unito l'Inventario degli Effetti della stessa.

8. A riserva di alcune necessarie modificazioni permesse, sono ritenuti in attività quegli articoli non contemplati, e che sono di massima delle istruzioni generali emessi pel Ministro del Culto, ed estesa a carte quattro nel Libro punti.

9. La presente costituzione fu solennemente annunciata, ed accettata dal corpo intero della Confraternita per l'indeclinabile effetto di una legittima promulgazione, e per la sua osservanza, ed avrà la sua attività col primo giorno dell'anno 1819.

10. Alla Congregazione ordinaria spetterà di esaminare, e di riconoscere se si rendesse necessario di modificare, o cangiare quanto è scritto dietro il risultato di una nuova esperienza, ma nessuno articolo potrà mai esser cangiato, od aggiunto dalla stessa senza approvazione della Congregazione Generale.

Giambattista Clementi Can. Arc. Presidente della Confraternita.

Gaetano Agostino Ghellini Priore.

Giacomo Tornieri Priore

Alvise Verlatto Reggente.

Nicolò Can. Paozzi Fabb. Presid.

Il Delegato Politico Speciale della Confraternita, Enrico Tornieri.

Gaetano Pianton Cancelliere.

Visis, lectis, atque mature perpensis omnibus quæ pro recto regimine Confraternitatis SS. Sacramenti in hac Ecclesia Cathedrali existentis, constituta sunt, prout illa approhamus nec non pro diturna eorum perseverantia, atque accurata executione typis mandari posse arbitramur. In quorum ec.

Vicentiæ die 8. Novembris 1818.

Jo. Franc. Dott. Malisoni, Can. Vic. Cap.

I N D I C E.



<u>Articolo Preliminare</u>	<u>Pag. 3</u>
---------------------------------------	---------------

CAPO PRIMO.

<u>Della Confraternita in generale</u>	<u>5</u>
<u>Art. I. Idea della Confraternita</u>	<u>ivi</u>
<u>Art. II. Primi beni, e soccorsi che la Confraternita pro-</u> <u>cura</u>	<u>6</u>
<u>Art. III. Come sia composta questa Società</u>	<u>7</u>
<u>Art. IV. Con quali mezzi, di sussistenza si mantenga . . .</u>	<u>ivi</u>
<u>Art. V. Uso dei Contributi normali, ed arbitrarij</u>	<u>8</u>
<u>Art. VI. Avvertimenti alla pratica dei primi doveri generali .</u>	<u>9</u>

CAPO SECONDO.

<u>Del governo della Confraternita, e del modo di eleggerlo .</u>	<u>11</u>
<u>Art. I. Elezione del Protettore, e del Presidente</u>	<u>ivi</u>
<u>Art. II. Numero di tutti gli Ufficiali della Confraternita, e</u> <u>loro durata nell'attività</u>	<u>ivi</u>
<u>Art. III. Quantità di distinzione, che dovranno avvertire</u> <u>quelli che eleggono, ed avere quelli, i quali</u> <u>vengono eletti alle Cariche, ed agli Uffici</u>	<u>13</u>
<u>Art. IV. Come sieno rappresentate le due Congregazioni</u> <u>ordinaria, e generale, e loro attributi</u>	<u>15</u>
<u>Art. V. Come si debba regolare la nomina delle Cariche del</u> <u>governo, e degli Uffici</u>	<u>16</u>
<u>Art. VI. Come si dovrà procedere dalla Congregazione ordi-</u> <u>naria per la nomina degli Ufficiali alle Cariche,</u> <u>e come dalla generale per la conferma, e del</u> <u>Nunzio</u>	<u>17</u>
<u>Art. VII. Tempi nei quali si convocheranno le due congre-</u> <u>gazioni</u>	<u>19</u>

CAPO TERZO.

<u>Dell'attività, dell'esercizio, delle discipline, e delle fun-</u> <u>zioni della Confraternita</u>	<u>20</u>
<u>Art. I. Fratelli attuali</u>	<u>ivi</u>
<u>Art. II. Vestiario di costume</u>	<u>22</u>
<u>Art. III. Di ciò che si deve fuggire per mantenere lo spi-</u> <u>rito della Confraternita</u>	<u>ivi</u>
<u>Art. IV. Dell'ora stabilita</u>	<u>23</u>

Art. V. Primi doveri e discipline	Pag. 23
Art. VI. Prime pratiche ed esercizj della Confraternita	25
Art. VII. Giorni solenni della Confraternita	26
Art. VIII. Altre solennità distinte	27
Art. IX. Venerdì di Quaresima	28
Art. X. Orazione delle 40. ore	ivi
Art. XI. Ordine da tenersi nelle processioni	29
Art. XII. Processioni di pratica	30
Art. XIII. Regola per li Fratelli che volessero vestirsi	3a
Art. XIV. Elemosine fatte nell' Oratorio, e loro uso	ivi
Art. XV. Fratelli coronanti, e loro doveri	ivi
Art. XVI. Nel caso di morte	34

CAPO QUARTO.

Della Procedura, ed attribuzioni delle Cariche ed Ufficj	36
Art. I. Del Presidente	ivi
Art. II. Delli Priori	37
Art. III. Delli Delegati	38
Art. IV. Delli Guardiani	39
Art. V. Del Cancelliere	41
Art. VI. Del Cassiere	42
Art. VII. Del Computista	ivi
Art. VIII. Del Sacerdote Cappellano	43
Art. IX. Del Reggente, e Pro-Reggente	44
Art. X. Del Maestro de' Novizj, e Ceremoniere	45
Art. XI. Delli Sacrestani	46
Art. XII. Delli Cantori	48
Art. XIII. Degli Infermieri	49
Art. XIV. Delli Assistenti	50
Art. XV. Del Nunzio, o sia Bidello	51
Avvertenze	52

IL FINE.

